



Movimento per l'Indipendenza della Sicilia

SEDE NAZIONALE

Via Giov. Mangano, 17 – 95010 Santa Venerina (Ct)

Tel.: (+39) 095953464 – (+39) 3392236028

www.mis1943.eu



Una “Marcia per il riscatto della Sicilia”! Nel giorno del Vespro, il 30 marzo 2014, è partita da Palermo l'insofferenza dei siciliani



Un lunghissimo corteo tra bandiere della Trinacria, ha sfilato nella principale via del capoluogo siciliano. «Lo Stato ha dimenticato la Sicilia. La Sicilia è uscita dall'agenda della politica nazionale – afferma il presidente del Mis, Salvo Musumeci –, Renzi, nell'ultima presentazione del proprio governo, non ha menzionato il Mezzogiorno. In Sicilia, siamo in una situazione drammatica, 6 milioni di abitanti con il 44% di disoccupati. Credo che oggi si voglia dire che la Sicilia è essenziale per l'Europa».

Alla “Marcia” hanno partecipato un migliaio di persone. Un'avanguardia di siciliani consapevole delle grandi possibilità negate alla Sicilia: «La nostra regione è quasi sempre al centro di attacchi che la descrivono come la palla al piede dell'Italia. Non è così – sottolineano i molti giovani presenti –, lo Stato italiano ci deruba delle nostre risorse, con la complicità dei politici servi locali. Se si applicasse lo Statuto, la Sicilia sarebbe una regione ricca, supereremmo subito la crisi. Ma non ne vogliono sentire. Quindi meglio andare per la nostra strada».

Presenti anche delegazioni di indipendentisti catalani, veneti, napoletani e sardi.

«In Catalogna abbiamo lavorato per venti anni sui territori prima di portare in piazza milioni di persone. L'importante è cominciare – dichiara Jordi Mirò uno dei leader dell'Estat Catalan –, all'inizio quando chiedevamo la separazione dalla Spagna ci arrestavano. Oggi in tutte le scuole si insegna la nostra storia e tutta la Catalogna è unita dalla causa separatista».

Mario Sandrin (**nella foto con Salvo Musumeci**), uno dei promotori del referendum per l'indipendenza del Veneto, venuto a Catania per portare i saluti ai promotori della Marcia per l'Indipendenza siciliana, è molto esplicito: «Devo ammettere che questa visita in Sicilia è stata una sorpresa. Mi sono reso conto di come voi

«Noi vogliamo difendere e diffondere un'idea della cui santità e giustizia siamo profondamente convinti e che fatalmente ed ineluttabilmente trionferà».

Andrea Finocchiaro Aprile, 1944



siciliani siete trattati dallo Stato, molto peggio di noi. Ma la strada imboccata è quella giusta. Dal Veneto alla Sicilia sempre più gente si sta svegliando. Sempre più persone stanno capendo che questa Unità d'Italia è stata dannosa per i popoli delle regioni». Il plenipotenziario di Plebiscito.eu, ha quindi consegnato il Gonfalone di San Marco ai promotori della Marcia per l'Indipendenza Siciliana e ha ricevuto in cambio la bandiera siciliana: «Auguro a tutti i siciliani che sia solo l'inizio di una presa di coscienza che porterà al riscatto della Sicilia».

«La Marcia dell'indipendenza in Sicilia, come quelle dei catalani e come i referendum virtuali in veneto – dice Nando Dicè, presidente di Insorgenza Civile –, sono tutte espressioni di riappropriazione identitaria di realtà territoriali solide e da troppo tempo schiacciate dal pensiero unico della globalizzazione e della mondializzazione. Insorgenza Civile come movimento identitario è quindi consapevole che i popoli napoletano e Siciliano hanno per lungo tempo coabitato in uno Stato Plurinazionale comune, non poteva non

sostenere tale iniziativa».

Altrettanto determinati i separatisti sardi: *«Cosa dobbiamo aspettare ancora? E' chiaro come il sole che questa Italia non rappresenta le regioni. Presto se ne accorgeranno tutti».*

Partecipa alla manifestazione anche il nipote di Salvatore Giuliano, Giuseppe Sciortino: *«Essere qui alla manifestazione per me ha un valore di continuità storica, perché si stanno ricreando le situazioni del 1943, la fame sta dilagando e anche la povertà. L'idea indipendentista si sta sviluppando a macchia d'olio. Dobbiamo iniziare a pensare di camminare con le nostre gambe, e ci dobbiamo riprendere quello che è nostro. La Sicilia è piena di risorse e se le prendono da 60 anni. E questa storia non può continuare. Il nord arraffa e noi abbiamo la disoccupazione. Non possiamo continuare a tollerare questo scempio».*

Mentre i media tradizionali siciliani, tranne qualche eccezione, hanno snobbato la "Marcia per l'Indipendenza della Sicilia", una televisione nazionale Rai 3 ha seguito l'evento dall'inizio alla fine, per conto di Agorà. Ai colleghi romani, infatti non è sfuggito che il vento indipendentista sta unendo l'Italia: *«Sapevamo che in Sicilia non è un fenomeno di massa come in Veneto, ma il fermento c'è ed*



è interessante cercare di capirne le ragioni». Dal Veneto alla Sicilia, passando dalla Sardegna, sempre più regioni sognano di costruire un futuro lontano dalle grinfie di uno Stato centralista che non ha mai funzionato.

Un'unica richiesta, dunque, quella dei manifestanti: una Sicilia, veramente autonoma, indipendente dal resto dello stivale con un suo Parlamento e con le sue leggi. Affinché non sia più soltanto il granaio di Roma. Ma una terra che riesca a dare lavoro ai suoi giovani e sicurezza a tutti i cittadini.



Movimento per l'Indipendenza della Sicilia (MIS)

«Noi vogliamo difendere e diffondere un'idea della cui santità e giustizia siamo profondamente convinti e che fatalmente ed ineluttabilmente trionferà».

Andrea Finocchiaro Aprile, 1944